



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno IX - 18/12/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Sommario

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 18 dicembre 2013
Bancari, prove di dialogo sul Fondo Solidarietà

IL SOLE 24 ORE mercoledì 18 dicembre 2013

Abi: serve moderazione salariale - Patuelli: «Contrattazione lungimirante per costruire una nuova fase» IL CONFRONTO Silleani (Fabi): i manager diano il buon esempio Venerdì incontro decisivo per l'adeguamento del Fondo di solidarietà

IL GIORNALE.it/Wall & Street martedì 17 dicembre 2013 alle 20:46

Il Blog di Massimo Restelli e Gian Maria De Francesco - Le banche hanno rotto il pallottoliere

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, per famiglie e imprese un'altra gelata sui prestiti A novembre si è registrato l'ennesimo calo del 4%. È il dato peggiore dal 1999

IL TIRRENO mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

GIORNALE DI BRESCIA mercoledì 18 dicembre 2013

Credito a famiglie e imprese giù del 4% Crescono le «sofferenze» delle banche a quota 147, 3 miliardi. Preoccupano il tonfo della raccolta obbligazionaria e il costo del lavoro. I sindacati: a costare sono i manager

IL SECOLO XIX mercoledì 18 dicembre 2013

I DATI DELL' ABI: CONTINUA IL MOMENTO CRITICO GIÙ I PRESTITI DEL 4% A NOVEMBRE È IL DATO PEGGIORE IN 14 ANNI

IL GIORNALE DI VICENZA mercoledì 18 dicembre 2013

Prestiti -4% a novembre Mai così male dal 1999 - Sofferenze in aumento del 27, 5% a 147, 3 miliardi in un anno e per le imprese credito -4, 9% rispetto al 2012 e -4, 2% mensile

LA PROVINCIA mercoledì 18 dicembre 2013



Famiglie e imprese a secco Banche, gelata dei prestiti Mai così giù dal 1999: a novembre -4%, record di sofferenze

L'ARENA/Verona mercoledì 18 dicembre 2013

Prestiti -4% a novembre Mai così male dal 1999 - Sofferenze in aumento del 27, 5% a 147, 3 miliardi in un anno e per le imprese credito -4, 9% rispetto al 2012 e -4, 2% mensile

IL MESSAGGERO VENETO mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

LA NUOVA SARDEGNA mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ALTO ADIGE mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

Gazzetta di Mantova mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

Il Mattino di Padova mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

Il Centro (ed. Chieti-Lanciano-Vasto) mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

La Provincia Pavese mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

RADIOCOR 17-12-13 19:38:26

BANCHE: FABI, 'SU COSTO LAVORO ABI FA DISINFORMAZIONE E DEMAGOGIA'

da RADIOCOR via Borsa Italiana 17-12-13 19:38:26

BANCHE: FABI, 'SU COSTO LAVORO ABI FA DISINFORMAZIONE E DEMAGOGIA'

RADIOCOR 17/12/2013 19:38

- Banche: Fabi, 'su costo lavoro Abi fa disinformazione e demagogia'

CORRIERE DELLA SERA.it 19:38 17/12/2013



Banche: Fabi, 'su costo lavoro Abi fa disinformazione e demagogia'

LA STAMPA.it 17/12/2013

Calano i prestiti a famiglie e imprese - È il peggior dato degli ultimi 14 anni - Il rapporto Abi: a novembre flessione del 4%, mai così male dal giugno '99. Aumentano i depositi (5,7%), continuano a ridursi le obbligazioni: -9,3%

.c.

Return

Articoli

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 18 dicembre 2013

Bancari, prove di dialogo sul Fondo Solidarietà

L'appuntamento è per venerdì alle 10 nella sede romana dell'Abi. I sindacati dei bancari si troveranno per la prima volta attorno a un tavolo con l'associazione delle banche italiane dopo che, lo scorso settembre, il contratto della categoria è stato disdetto in modo unilaterale e con largo anticipo dai rappresentanti degli istituti di credito. Da allora è stato fatto uno sciopero generale (il 31 ottobre scorso, il primo dopo tredici anni di relazioni industriali improntate alla pace e al dialogo). E altri due giorni di astensione dal lavoro sono in programma entro febbraio, seppure le date non siano state dichiarate. L'incontro di venerdì ha un obiettivo «tecnico»: adeguare il fondo di solidarietà per bancari che vanno in pensione in anticipo agli standard stabiliti dalla legge Fornero. Le questioni di sostanza sul funzionamento del fondo non saranno toccate. Ma l'incontro è importante perché potrebbe offrire l'opportunità per una ripresa del dialogo anche sul contratto. A vedere, però, le dichiarazioni di ieri sia dell'Abi (sull'eccessivo costo del lavoro del settore) e la risposta piccata di Lando Maria Sileoni, a capo della Fabi, il principale sindacato della categoria, vien da pensare che trasformare questa tregua armata in un armistizio non sarà facile. Rita Querzé
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 18 dicembre 2013

Abi: serve moderazione salariale - Patuelli: «Contrattazione lungimirante per costruire una nuova fase» IL CONFRONTO Sileoni (Fabi): i manager diano il buon esempio Venerdì incontro decisivo per l'adeguamento del Fondo di solidarietà

Cristina Casadei

«Una contrattazione lungimirante, costruttiva, senza essere ripiegati su noi stessi, per costruire una nuova fase». Sembra un invito a voltare pagina quello arrivato ieri dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, alla presentazione del rapporto Abi 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria. Dopo la disdetta del contratto data da Abi ai sindacati in settembre e dopo lo sciopero



del 31 ottobre. Ma soprattutto alla vigilia dell'incontro di venerdì che sarà determinante per trovare un accordo per adeguare il Fondo esuberi della categoria alla riforma Fornero. C'è tempo fino al 31 dicembre per evitare la confluenza del credito nel "Fondo residuale" presso l'Inps. L'ammortizzatore di settore ha accompagnato alla pensione circa 48mila bancari e, al momento, ha in carico l'erogazione di circa 15mila assegni. Abi ha da tempo consegnato alla controparte sindacale proposte dettagliate per ottimizzare la disciplina del Fondo in conformità alla legge n.92 del 2012, prevedendo anche l'uso di risorse pubbliche, visto che il settore non ne usufruisce pur concorrendo al loro finanziamento.

Nel quadro complessivo emerso dal rapporto la riforma è fondamentale. Ormai anche in banca è una questione di posto. Tout court. Nel biennio 2011-2012 i bancari sono diminuiti dell'1,7%, secondo il rapporto Abi, con le aziende alle prese con il deterioramento della qualità delle attività bancarie, il crollo della domanda di credito e la contrazione dei margini di ricavo. Dei bancari diminuisce il numero, ma aumenta la qualità professionale – il 35,9% sono laureati –, mentre nella categoria il gap di genere a poco a poco si sta riducendo: il 44% dei dipendenti sono donne.

Resiste il contratto a tempo indeterminato: considerando anche gli apprendisti riguarda il 98% dei dipendenti. Le innovazioni tecnologiche, infatti, hanno e stanno tuttora cambiando l'organizzazione del lavoro e dei processi produttivi. Per Abi nel confronto europeo la struttura dei costi risulta così inadeguata e penalizzante. Il costo medio per dipendente, in Italia, nel 2012 era il 17% in più rispetto a quello dei gruppi bancari europei. In numeri: 75mila euro, contro 64mila. A questo proposito, però, il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni chiede di chiarire «se nei 75mila euro di costo medio per dipendente dei gruppi bancari italiani, sono compresi gli alti costi dei top manager e degli alti dirigenti. Noi sappiamo perfettamente che è così». Non va meglio per l'altro indicatore, e cioè il rapporto tra costo del lavoro e margine di intermediazione: supera di 4,6 punti percentuali la media Ue. In percentuali: 40,6% contro 36%. Se poi si considera la media dei 5 principali mercati europei, e cioè Francia, Germania, Olanda, Spagna e Uk, allora la differenza sale a 7 punti: 40,6% contro 33,2%.

Il recupero della redditività e della produttività per i banchieri passa da una semplificazione delle strutture produttive e organizzative, dalla flessibilità dell'organizzazione aziendale, da un più intenso uso degli impianti e da riqualificazione professionale e mobilità. Non ultimo, dalla moderazione salariale. Temi che non incontrano il favore del sindacato – Sileoni avverte che non ci saranno concessioni sulla mobilità territoriale e sulla moderazione salariale chiede ai manager il buon esempio con la riduzione dei loro stipendi e il taglio dei loro incentivi legati ai risultati dei piani – ma che i banchieri metteranno al centro del negoziato per il rinnovo del contratto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

IL GIORNALE.it/Wall & Street martedì 17 dicembre 2013 alle 20:46

Il Blog di Massimo Restelli e Gian Maria De Francesco - Le banche hanno rotto il pallottoliere

La crisi ha zavorrato le banche italiane con altri 100 miliardi di sofferenze, cioè di prestiti che famiglie e imprese non riescono a rimborsare, spesso perchè sono rimaste senza lavoro o sono fallite. Una gramigna che soffoca profitti e patrimonio dei bilanci del credito, ha detto l'Abi



denunciandone l'impennata: a ottobre le sofferenze lorde hanno toccato i 147,3 miliardi, 27,5 miliardi in più rispetto a un anno fa e 100 rispetto a fine 2007, per un rapporto con gli impieghi esploso al 7,7%. Il massimo da ottobre '99.

A dare sapore ai numeri è però il messaggio politico lanciato ai sindacati dall'associazione presieduta da Antonio Patuelli alla vigilia della ripresa dei negoziati, attesa a gennaio, che deciderà il nuovo contratto collettivo dei 303mila bancari italiani: il settore per recuperare redditività ha bisogno di «una semplificazione delle strutture produttive e organizzative, una maggiore flessibilità dell'organizzazione aziendale, riqualificazione professionale e mobilità», «accompagnati da moderazione salariale e relazioni industriali adeguate alle sfide». A fine 2012, si legge nello studio dell'Abi, le banche italiane erano infatti ancora alle prese con un costo medio per dipendente, espresso a parità di potere d'acquisto, del 17% più elevato rispetto a quello dei concorrenti europei: 75mila euro rispetto a 64mila euro. Dopo la disdetta dell'accordo depositata dall'Abi e la giornata di sciopero consumatasi a fine ottobre, la prova del disgelo è venerdì 20 con la firma della modifica del Fondo esuberi, per adattarlo alla stretta pensionistica creata dalla Riforma Fornero. Secondo la Fabi di Lando Maria Sileoni, che aveva già ribaltato sulle banche la responsabilità della cambiale scaduta delle sofferenze ed era arrivato a impugnare un'arma giocattolo a simboleggiare la pistola che l'Abi avrebbe puntato alla testa dei lavoratori sul contratto, anche in questo caso i pallottolieri di Palazzo Altieri non funzionano: «L'Abi dica chiaramente se nei 75mila euro di costo medio per dipendente dei gruppi bancari italiani, sono compresi gli elevati costi dei top manager e degli alti dirigenti. Noi sappiamo perfettamente che è così», attacca il leader del primo sindacato del settore, che chiede a Patuelli di esporre la propria ricetta anti-crisi. Quindi il fendente: «Le aziende di credito «smettano di invocare quella flessibilità organizzativa che contrattualmente hanno già, ma non fanno e non vogliono utilizzare per incapacità e per i soliti compromessi con i gruppi di potere dei territori», prosegue Sileoni invitando i banchieri ad aprire un confronto con i sindacati sull'estensione delle mansioni allo sportello, anziché «scaricare sui governi, sui lavoratori e sulla clientela la loro miopia politica e organizzativa», e a dare l'esempio sulla moderazione salariale tagliando i loro superbonus.

La guerra sul contratto che deciderà il modello di banca del futuro è ricominciata.

Wall & Street - Questo articolo è stato scritto martedì 17 dicembre 2013 alle 20:46

Return

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, per famiglie e imprese un'altra gelata sui prestiti A novembre si è registrato l'ennesimo calo del 4%. È il dato peggiore dal 1999

Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» per le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all'impiego nel settore bancario. I numeri, mentre l'Europa lavora all'Unione bancaria che ci si aspetta porti benefici all'attività creditizia nel Sud dell'Eurozona, parlano chiaro: dopo il -3,7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un «credit crunch», una morsa creditizia ancora in pieno corso.



Il rapporto mensile dell' Abi in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, cioè i prestiti a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un

anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2% nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota - 10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Quanto ai tassi, quello medio sui nuovi finanziamenti alle imprese a novembre ha subito una limatura al 3, 48% (3, 51% il mese precedente), quello sui mutui a 3, 57% (da 3, 59%). Ma sul fronte della raccolta, a parte la liquidità ampiamente disponibile della Bce, le banche non vedono rosa. I depositi continuano ad aumentare, con un forte +5, 7% a novembre (5, 1% a ottobre). Ma la raccolta fatta emettendo obbligazioni resta in picchiata, con un -9, 3% (-9, 6% a ottobre), dato che secondo il presidente dell' Associazione bancaria Antonio Patuelli rappresenta «l' elemento più preoccupante», di fronte a «sforzi colossali a sostegno di famiglie e imprese che non vanno bene». Ma a pagare sono anche i bancari, diminuiti dell' 1, 7% nel biennio 012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente di 75. 000 euro. Ma i sindacati non ci stanno: «l' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del FABI, Sileoni, che invita i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti.

Return

IL TIRRENO mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch' esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi - in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre.



Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l' occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

GIORNALE DI BRESCIA mercoledì 18 dicembre 2013

Credito a famiglie e imprese giù del 4% Crescono le «sofferenze» delle banche a quota 147, 3 miliardi. Preoccupano il tonfo della raccolta obbligazionaria e il costo del lavoro. I sindacati: a costare sono i manager

Roma - Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch' esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore bancario. I numeri, mentre l' Europa lavora all' Unione bancaria che ci si aspetta porti benefici all' attività creditizia nel Sud dell' Eurozona, parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un «credit crunch», una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi - in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2% nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Quanto ai tassi, quello medio sui nuovi finanziamenti alle imprese a novembre ha subito una limatura al 3, 48% (3, 51% il mese precedente), quello sui mutui a 3, 57% (da 3, 59%). Ma sul fronte della raccolta, a parte la liquidità ampiamente disponibile della Bce, le banche non vedono rosa. I depositi continuano ad aumentare, con un forte +5, 7% a novembre (5, 1% a ottobre). Ma la raccolta fatta emettendo obbligazioni resta in picchiata, con un -9, 3% (-9, 6% a ottobre), dato che secondo il presidente dell' Associazione bancaria Antonio Patuelli rappresenta «l' elemento più preoccupante», di fronte a «sforzi colossali



a sostegno di famiglie e imprese che non vanno bene». Ma a pagare sono anche i bancari: l'occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «l' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione». BRUXELLES È cominciata ieri con l' Eurogruppo, continua oggi con l' Ecofin e proseguirà domani e venerdì col vertice Ue la maratona negoziale che dovrebbe portare a una decisione finale sull' Unione bancaria. Ma le divisioni tra i Paesi sono ancora molto pronunciate e la Germania resta ferma sulle sue posizioni: nessun intervento degli Stati per salvare le banche, nessun uso del fondo europeo Esm e nessuna messa in comune di fondi per salvare banche altrui. L' Eurogruppo di ieri, destinato ad andare avanti nella notte, non doveva raggiungere accordi ma solo preparare la riunione di oggi, cercando di accorciare le distanze almeno tra i 17 della zona euro. «È l' Ecofin che deve prendere le decisioni sull' Unione bancaria», ricorda il presidente dell' Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem. I negoziati, dall' Ecofin inconcludente della scorsa settimana, non si sono mai fermati. Fiducioso di trovare un accordo prima di domani si dice il ministro spagnolo De Guindos, ma ci pensa il tedesco Schaeuble a raffreddare le aspettative di chi spera in un accordo: «Le posizioni sono diverse su molti punti, comunque è possibile anche una riunione la prossima settimana», avverte. Ma potrebbe essere solo una strategia negoziale, per far capire che Berlino non cederà. Oggi è in programma a Parigi il confronto Merkel- Hollande e allora si capirà se i negoziati avranno buon esito oppure no. Dopo aver messo il primo pilastro dell' Unione bancaria, cioè la supervisione unica targata Bce, i ministri dell' Economia devono accordarsi sulla seconda fase cioè il «meccanismo unico di fallimento ordinato delle banche». È un tassello necessario perché quando la Bce troverà un istituto in sofferenza, dovrà passare l' allarme all' organismo che deciderà se ricapitalizzarlo o, nel peggiore dei casi, chiuderlo. Ma sui dettagli del default ordinato gli Stati sono ancora divisi, e pressati dal presidente della Bce Draghi che teme un meccanismo troppo complesso che faticherebbe a funzionare. Due i problemi da risolvere. Il primo è chi preme il grilletto contro una banca sofferente: la Commissione Ue, o un'altra istituzione europea? La Bce ha criticato l' ipotesi che possa essere un board formato da Stati, a rischio di blocco continuo. L' altro punto è chi paga il default: la direttiva per la risoluzione delle banche (BRRD), stabilisce una precisa «gerarchia delle perdite» (il cosiddetto «bail- in»): in caso di default le banche devono cercare capitali prima sul mercato, poi distribuiscono perdite su obbligazionisti, azionisti e infine sui depositi sopra i 100 mila euro. Ma quando anche questo non fosse sufficiente, interverrebbe un «fondo unico», alimentato dalle stesse banche, che però impiegherà almeno 15 anni per andare a regime. Il fondo sarà inizialmente a «compartimenti nazionali» e solo alla fine sarà progressivamente mutualizzato. Ma nel frattempo bisogna capire dove attingere: la Germania non vuole che siano di nuovo gli Stati e nemmeno vuole impiegare il fondo europeo salva- Stati Esm.

Return



IL SECOLO XIX mercoledì 18 dicembre 2013

**I DATI DELL' ABI: CONTINUA IL MOMENTO CRITICO GIÙ I PRESTITI DEL 4% A
NOVEMBRE È IL DATO PEGGIORE IN 14 ANNI**

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segnala scivolone percentuale peggiore dal 1999. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all'impiego nel settore bancario. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147,3 miliardi di euro, 27,5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7,7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l'Abi, i prestiti sono giù del 4,9% su anno (-4,2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2,2% nel terzo trimestre. Comitas, un'associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell'1,3%, con un -1,1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Quanto ai tassi, quello medio sui nuovi finanziamenti alle imprese a novembre ha subito una limatura al 3,48% (3,51% il mese precedente), quello sui mutui a 3,57% (da 3,59%). Ma a pagare il conto sono anche i bancari: l'occupazione nel settore bancari è scesa dell'1,7% nel solo biennio 2011-2012. L'Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75.000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. Ma i dipendenti del settore non ci stanno: «L'Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75.000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti.

Return

IL GIORNALE DI VICENZA mercoledì 18 dicembre 2013

Prestiti -4% a novembre Mai così male dal 1999 - Sofferenze in aumento del 27,5% a 147,3 miliardi in un anno e per le imprese credito -4,9% rispetto al 2012 e -4,2% mensile

ROMA - Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese: -4% a novembre, dato peggiore dal 1999 che fa parlare di ecatombe delle pmi. Intanto, le banche fanno i conti con sofferenze ai massimi da 14 anni in rapporto agli impieghi e danno una stretta all'impiego. Mentre l'Europa lavora all'Unione bancaria, dopo il -3,7% di ottobre, novembre invia segni di una morsa creditizia in pieno corso. Il rapporto mensile dell'Abi, Associazione bancaria italiana, in linea con l'interpretazione della Bce, dice che il dato risente dell'economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Le sofferenze lorde, prestiti a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato a ottobre 147,3 miliardi, 27,5 in più di un anno fa e +100 del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7,7%, massimo da ottobre 1999. Per le imprese, rileva l'Abi, prestiti -4,9% su anno, -4,2% a ottobre, con investimenti fissi lordi -2,2% nel terzo trimestre. Comitas, associazione di microimprese, parla di ecatombe e di stretta vicina al -10% rispetto al 2012 che equivale a condannare a morte le microimprese. Le famiglie registrano -1,3%, nei prestiti con -1,1% per i mutui concessi, come in ottobre. Quanto ai tassi, quello medio su nuovi



finanziamenti a imprese a novembre è 3, 48, da 3, 51% di ottobre, sui mutui è 3, 57 da 3, 59%. Sul fronte raccolta, a parte la liquidità disponibile della Bce, le banche non vedono rosa. I depositi continuano ad aumentare, +5, 7% a novembre (+5, 1 a ottobre). Ma la raccolta fatta emettendo obbligazioni segna -9, 3% (-9, 6% a ottobre), dato che per Antonio Patuelli presidente dell' Abi è «l' elemento più preoccupante», di fronte a «sforzi colossali a sostegno di famiglie e imprese che non vanno bene». Pagano anche i bancari: -1, 7% l' occupazione dal 2011 al 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente di 75 mila euro, +17% rispetto ai gruppi europei. «L' Abi abbaia alla luna», dice Lando Maria Sileoni segretario del sindacato Fabi, invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75 mila euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi, afferma Sileoni, spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

LA PROVINCIA mercoledì 18 dicembre 2013

Famiglie e imprese a secco Banche, gelata dei prestiti Mai così giù dal 1999: a novembre -4%, record di sofferenze

ROMA -- Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un - 4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch' esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore bancario. I numeri, mentre l' Europa lavora all' Unione bancaria che ci si aspetta porti benefici all' attività creditizia nel Sud dell' Eurozona, parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un 'credit crunch', una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi -- in linea con l' interpretazione della Bce -- spiega che il dato torinese dell' economia che sta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2% nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012 che equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Quanto ai tassi, quello medio sui nuovi finanziamenti alle imprese a novembre ha subito una limatura al 3, 48% (3, 51% il mese precedente), quello sui mutui a 3, 57% (da 3, 59%). Ma sul fronte della raccolta, a parte la liquidità ampiamente disponibile della Bce, le banche non vedono rosa. I depositi continuano ad aumentare, con un forte +5, 7% a novembre (5, 1% a ottobre). Ma la raccolta fatta emettendo obbligazioni resta in picchiata, con un -9, 3% (-9, 6% a ottobre), dato che secondo il presidente dell' Associazione bancaria Antonio Patuelli rappresenta «l' elemento più preoccupante», di fronte a «sforzi colossali a sostegno di famiglie e imprese che non



vanno bene». Ma a pagare sono anche i bancari: l'occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «l' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi -- dice Sileoni -- spieghi come vuole riportare la clientela allo sportello piuttosto che puntare su più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

L'ARENA/Verona mercoledì 18 dicembre 2013

Prestiti -4% a novembre Mai così male dal 1999 - Sofferenze in aumento del 27, 5% a 147, 3 miliardi in un anno e per le imprese credito -4, 9% rispetto al 2012 e -4, 2% mensile

ROMA - Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese: -4% a novembre, dato peggiore dal 1999 che fa parlare di ecatombe delle pmi. Intanto, le banche fanno i conti con sofferenze ai massimi da 14 anni in rapporto agli impieghi e danno una stretta all' impiego. Mentre l' Europa lavora all' Unione bancaria, dopo il -3, 7% di ottobre, novembre invia segni di una morsa creditizia in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi, Associazione bancaria italiana, in linea con l' interpretazione della Bce, dice che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Le sofferenze lorde, prestiti a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato a ottobre 147, 3 miliardi, 27, 5 in più di un anno fa e +100 del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, massimo da ottobre 1999. Per le imprese, rileva l' Abi, prestiti -4, 9% su anno, -4, 2% a ottobre, con investimenti fissi lordi -2, 2% nel terzo trimestre. Comitass, associazione di microimprese, parla di ecatombe e di stretta vicina al -10% rispetto al 2012 che equivale a condannare a morte le microimprese. Le famiglie registrano -1, 3%, nei prestiti con -1, 1% per i mutui concessi, come in ottobre. Quanto ai tassi, quello medio su nuovi finanziamenti a imprese a novembre è 3, 48, da 3, 51% di ottobre, sui mutui è 3, 57 da 3, 59%. Sul fronte raccolta, a parte la liquidità disponibile della Bce, le banche non vedono rosa. I depositi continuano ad aumentare, +5, 7% a novembre (+5, 1 a ottobre). Ma la raccolta fatta emettendo obbligazioni segna -9, 3% (-9, 6% a ottobre), dato che per Antonio Patuelli presidente dell' Abi è «l' elemento più preoccupante», di fronte a «sforzi colossali a sostegno di famiglie e imprese che non vanno bene». Pagano anche i bancari: -1, 7% l' occupazione dal 2011 al 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente di 75 mila euro, +17% rispetto ai gruppi europei. «L' Abi abbaia alla luna», dice Lando maria Sileoni segretario del sindacato Fabi, invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75 mila euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi, afferma Sileoni, spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return



IL MESSAGGERO VENETO mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all'impiego nel settore bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell'Abi - in linea con l'interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell'economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c'è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l'Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre. Comitas, un'associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell'1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l'occupazione nel settore bancario è scesa dell'1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L'Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L'Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato FABI, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L'Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

LA NUOVA SARDEGNA mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all'impiego nel settore bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell'Abi - in linea con l'interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell'economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c'è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio



di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l' occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

ALTO ADIGE mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch' esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi - in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l' occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta



per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

Gazzetta di Mantova mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi - in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l' occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

Il Mattino di Padova mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore



bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi - in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l' occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

Il Centro (ed. Chieti-Lanciano-Vasto) mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch' esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi - in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1,



1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l'occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return

La Provincia Pavese mercoledì 18 dicembre 2013

Banche, prestiti al minimo storico Mai così poche risorse a imprese e famiglie. L' Abi: dalla crisi 100 miliardi di sofferenze

ROMA. Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all' impiego nel settore bancario. I numeri parlano chiaro: dopo il -3, 7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell' Abi - in linea con l' interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell' economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole. Di certo c' è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147, 3 miliardi di euro, 27, 5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7, 7%, il massimo da ottobre 1999. La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l' Abi, i prestiti sono giù del 4, 9% su anno (-4, 2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2, 2 per cento nel terzo trimestre. Comitas, un' associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell' 1, 3%, con un -1, 1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Ma a pagare sono anche i bancari: l'occupazione nel settore bancario è scesa dell' 1, 7% nel solo biennio 2011- 2012. L' Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75. 000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «L' Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75. 000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L' Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

Return



RADIOCOR 17-12-13 19:38:26

BANCHE: FABI, 'SU COSTO LAVORO ABI FA DISINFORMAZIONE E DEMAGOGIA'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 17 dic - "L'analisi politica che l'Abi ha elaborato nel rapporto Abi 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria non ci convince affatto e la contrasteremo con ogni mezzo. L'Abi dica chiaramente all'opinione pubblica se, nei 75mila euro di costo medio per dipendente dei gruppi bancari italiani, sono compresi gli alti costi dei top manager e degli alti dirigenti. Noi sappiamo perfettamente che e' cosi'. L'Abi lo dichiari pubblicamente una volta per tutte, per evitare la solita disinformazione e la solita demagogia". Così il sindacato Fabi in una nota. "Il teorema politico secondo cui 'un significativo aumento di produttività e redditività' possa passare attraverso una semplificazione delle strutture produttive e organizzative', che tradotto significa più reddito e più guadagni ma con meno occupazione, la rispediamo al mittente, in quanto per noi, solo attraverso la valorizzazione del capitale umano e professionale insieme al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, si possono raggiungere importanti risultati gestionali", conclude la Fabi. com-sal (RADIOCOR) 17-12-13 19:38:26 (0590) 5 NNNN

Return

da RADIOCOR via Borsa Italiana 17-12-13 19:38:26

BANCHE: FABI, 'SU COSTO LAVORO ABI FA DISINFORMAZIONE E DEMAGOGIA'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 17 dic - "L'analisi politica che l'Abi ha elaborato nel rapporto Abi 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria non ci convince affatto e la contrasteremo con ogni mezzo. L'Abi dica chiaramente all'opinione pubblica se, nei 75mila euro di costo medio per dipendente dei gruppi bancari italiani, sono compresi gli alti costi dei top manager e degli alti dirigenti. Noi sappiamo perfettamente che e' cosi'. L'Abi lo dichiari pubblicamente una volta per tutte, per evitare la solita disinformazione e la solita demagogia". Così il sindacato Fabi in una nota. "Il teorema politico secondo cui 'un significativo aumento di produttività e redditività' possa passare attraverso una semplificazione delle strutture produttive e organizzative', che tradotto significa più reddito e più guadagni ma con meno occupazione, la rispediamo al mittente, in quanto per noi, solo attraverso la valorizzazione del capitale umano e professionale insieme al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, si possono raggiungere importanti risultati gestionali", conclude la Fabi. com-sal (RADIOCOR) 17-12-13 19:38:26 (0590) 5 NNNN

Return

RADIOCOR 17/12/2013 19:38

- Banche: Fabi, 'su costo lavoro Abi fa disinformazione e demagogia'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 17 dic - "L'analisi politica che l'Abi ha elaborato nel rapporto Abi 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria non ci convince affatto e la contrasteremo con ogni mezzo. L'Abi dica chiaramente all'opinione pubblica se, nei 75mila euro di costo medio per dipendente dei gruppi bancari italiani, sono compresi gli alti costi dei top manager e degli alti dirigenti. Noi sappiamo perfettamente che e' cosi'. L'Abi lo dichiari pubblicamente una volta per tutte, per evitare la solita disinformazione e la solita demagogia". Così il sindacato Fabi in una nota. "Il teorema politico secondo cui 'un significativo aumento di produttività e redditività' possa



passare attraverso una semplificazione delle strutture produttive e organizzative', che tradotto significa piu' reddito e piu' guadagni ma con meno occupazione, la rispediamo al mittente, in quanto per noi, solo attraverso la valorizzazione del capitale umano e professionale insieme al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, si possono raggiungere importanti risultati gestionali", conclude la Fabi. com-sal

Return

CORRIERE DELLA SERA.it 19:38 17/12/2013

Banche: Fabi, 'su costo lavoro Abi fa disinformazione e demagogia'

Roma, 17 dic - "L'analisi politica che l'Abi ha elaborato nel rapporto Abi 2013 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria non ci convince affatto e la contrasteremo con ogni mezzo. L'Abi dica chiaramente all'opinione pubblica se, nei 75mila euro di costo medio per dipendente dei gruppi bancari italiani, sono compresi gli alti costi dei top manager e degli alti dirigenti. Noi sappiamo perfettamente che e' cosi'. L'Abi lo dichiari pubblicamente una volta per tutte, per evitare la solita disinformazione e la solita demagogia". Così' il sindacato Fabi in una nota. "Il teorema politico secondo cui 'un significativo aumento di produttività e redditività' possa passare attraverso una semplificazione delle strutture produttive e organizzative', che tradotto significa piu' reddito e piu' guadagni ma con meno occupazione, la rispediamo al mittente, in quanto per noi, solo attraverso la valorizzazione del capitale umano e professionale insieme al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, si possono raggiungere importanti risultati gestionali", conclude la Fabi. com-sal 17-12-13 19:38:26 (0590) 5

Return

LA STAMPA.it 17/12/2013

Calano i prestiti a famiglie e imprese - È il peggior dato degli ultimi 14 anni - Il rapporto Abi: a novembre flessione del 4%, mai così male dal giugno '99. Aumentano i depositi (5,7%), continuano a ridursi le obbligazioni: -9,3%

Nuova gelata sul credito che le banche italiane concedono a famiglie e imprese, con un -4% a novembre che segna il dato peggiore dal 1999 e che fa parlare di una «ecatombe» le piccole e medie imprese. Intanto gli istituti di credito fanno i conti con sofferenze sui prestiti volate anch'esse ai massimi di 14 anni in rapporto agli impieghi, e danno una stretta all'impiego nel settore bancario.

I numeri, mentre l'Europa lavora all'Unione bancaria che ci si aspetta porti benefici all'attività creditizia nel Sud dell'Eurozona, parlano chiaro: dopo il -3,7% di ottobre, novembre continua a inviare chiari segnali di un "credit crunch", una morsa creditizia ancora in pieno corso. Il rapporto mensile dell'Abi - in linea con l'interpretazione della Bce - spiega che il dato risente dell'economia che stenta a uscire dalla recessione e della domanda di prestiti debole.

DI certo c'è anche che, dopo quasi due anni di recessione, prestare è più rischioso. Le sofferenze lorde delle banche, i prestiti cioè a rischio di non essere rimborsati, hanno toccato ad ottobre quota 147,3 miliardi di euro, 27,5 miliardi in più di un anno fa e 100 rispetto alla fine del 2007. Il rapporto con gli impieghi è al 7,7%, il massimo da ottobre 1999.



La conseguenza è che per le sole imprese, spiega l'Abi, i prestiti sono giù del 4,9% su anno (-4,2% a ottobre) con investimenti fissi lordi in calo del 2,2% nel terzo trimestre. Comitas, un'associazione di microimprese italiane, parla di «ecatombe» e di una stretta ai prestiti che «sfiora quota -10% rispetto al 2012» che «equivale a condannare a morte il mondo della microimprenditoria». Le famiglie registrano invece un calo dei prestiti dell'1,3%, con un -1,1% per i mutui concessi, stesso calo di ottobre. Quanto ai tassi, quello medio sui nuovi finanziamenti alle imprese a novembre ha subito una limatura al 3,48% (3,51% il mese precedente), quello sui mutui a 3,57% (da 3,59%).

Ma sul fronte della raccolta, a parte la liquidità ampiamente disponibile della Bce, le banche non vedono rosa. I depositi continuano ad aumentare, con un forte +5,7% a novembre (5,1% a ottobre). Ma la raccolta fatta emettendo obbligazioni resta in picchiata, con un -9,3% (-9,6% a ottobre), dato che secondo il presidente dell'Associazione bancaria Antonio Patuelli rappresenta «l'elemento più preoccupante», di fronte a «sforzi colossali a sostegno di famiglie e imprese che non vanno bene».

Ma a pagare sono anche i bancari: l'occupazione nel settore bancario è scesa dell'1,7% nel solo biennio 2011-2012. L'Abi lamenta un costo medio per dipendente in Italia di 75.000 euro, più elevato del 17% rispetto ai gruppi bancari europei. I dipendenti del settore non ci stanno: «l'Abi abbaia alla luna», dice il segretario generale del sindacato FABI, Lando Maria Sileoni invitando i banchieri a «dichiarare pubblicamente, una volta per tutte», se nei 75.000 euro sono compresi gli stipendi di top manager e alti dirigenti. L'Abi - dice Sileoni - spieghi «come vuole riportare la clientela allo sportello» piuttosto che puntare su «più reddito e più guadagni ma con meno occupazione».

[Return](#)